

GERENTE:

TEMISTOCLE SCAVONE

Direzione e Amministr.:

53 - LARGO DA SE' - 53

Calza Postal: 1349

SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 réls

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestate la giustizia: ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque al present!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE 100000 UN ANNO 200000

DOMENICA, 30 MARZO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

## GIUSTIZIA E LIBERTÀ

Mentre l'ex deputato Caroti — socialista — da alle stampe a New York un libro intitolato: "Per un partito antifascista d'azione" libro in cui si studia il problema dell'unità antifascista e del superamento dei partiti storici, in Italia, s'è già raggiunta l'unione e l'unione antifascista ha un suo organo "Giustizia e Libertà" che si pubblica a Roma, sotto il naso del Duce e circola in tutta Italia.

Porta per motto le parole di Amendola: *A notte più oscura alba più vicina.* E le altre di Matteotti: *Uccidete me ma l'idea che è in me è immortale.*

Il programma è il seguente: "Giustizia e Libertà" si batte per il rovesciamento della dittatura fascista e per la conquista di un regime libero, democratico, repubblicano.

Agisce sul terreno rivoluzionario perché la dittatura ha reso impossibile ogni altra forma di lotta.

Concoa all'azione tutti gli italiani che si sentono offesi nella loro dignità dalla servitù presente e intendono partecipare attivamente alla riscossa.

Afferma che nell'attuale battaglia sono in gioco i più alti interessi della classe lavoratrice; perché solo in un regime che garantisca eguaglianza giuridica e libertà politica, potrà essa realizzare il suo ideale di giustizia economica sociale.

Afferma che la liberazione d'Italia deve essere opera degli italiani.

Dichiara che la lotta è durissima ed impone i massimi sacrifici. Questo è il prezzo del Secondo Risorgimento italiano.

Col titolo "Non vinceremo in un giorno, ma vinceremo" lo stesso foglio clandestino porta il seguente significantissimo articolo che siamo lieti di pubblicare e far nostro:

"E' la prima volta, dalla marcia su Roma ad oggi, che un rilevante gruppo di oppositori al fascismo, oppositori per ideologie incompatibili e per incompatibili repugnanze morali, decidono di riprendere la lotta uniti sul solo terreno che la logica politica ha mostrato ed imposto. Finora il fascismo è rimasto indisturbato sul campo di battaglia deserto, e con cento periodici bollettini di guerra, ha annunziato cento volte la stessa vittoria. La opposizione non ha combattuto che una sola battaglia: costituzionale morale. L'esperimento è ormai chiuso. Una dittatura non si abbatte col decalogo di Mosè, né con eccezioni procedurali. Una banda non abbandona la preda per il Sermone della Montagna, né una Monarchia convivente con gli oppressori, trema per il richiamo ad un giuramento prestato.

Questo è l'errore del passato. La necessità rivoluzionaria della lotta non può sentirsi che chi abbia acquistato una coscienza adeguata, non può percepire i suoni che chi sia dotato del senso dell'udito. Il più onesto dei sordi giurerà, sempre in buona fede, di non sentire un cannone che spara. E' ridicolo discutere ancora questo. Seppelliamo il passato.

Il fascismo si è accampato nel cuore d'Italia; schernisce minoranze e maggioranze; tiene in pugno le armi e dice: "solo con le armi discuto".

Bisogna dunque, parlare di guerra.

Questo è il nuovo linguaggio che noi intendiamo parlare. Ben comprendiamo le difficoltà dell'impre-

sa. E' difficile, oggi, parlare di guerra. La maggior parte dei combattenti ha buttato le armi e vaga sfiduciata e dispersa; molti si sono infiltrati nelle colonne dei vincitori, indossandone la divisa, per sottrarsi alla strage, altri come i mercenari delle compagnie di ventura son passati al nemico con armi ed insegne; altri attendono trepidanti da capi sicuri, la parola dell'adunata. Il rimanente, la gran massa, l'Italia non fascista, è silenziosa, umiliata, atterrita. Noi la vediamo, la sentiamo la viviamo; gli osservatori stranieri la paragonano ad un cimitero di vivi. Anche i meno timidi tremano e ciascuno preferisce la miserabile vita in un rifugio tranquillo, alla mischia vicina.

Noi vogliamo rompere l'incantesimo.

Basta, anche con le mormorazioni. Perfino gli eunuchi, a Bisanzio, mormoravano; ma filavano la cocchiata.

O battersi o servire vilmente. Non c'è altra via.

Noi, collegati in più parti d'Italia, disciplinati, guidati, siamo i primi nuclei, vogliamo essere il movimento nuovo liberatore. Ciascuno di noi sente la forza di non mancare alla promessa. Abbiamo un passato per cui il fascismo ci ha giudicati nemici irriducibili. Non abbiamo nomi tolti all'antichità imperiale, ma ciascuno ha un nome che il fascismo non ha potuto né contaminare, né avvilire. Le persecuzioni sono passate su di noi, senza piegarci.

Adulati, incensati, non abbiamo pensato mai alla resa.

Mai abbiamo rimpianto la tranquillità familiare o le delizie dei cortigiani.

In tempo di guerra vogliamo essere combattenti; né pensiamo di vivere in caverna, attaccati ai telefoni, esigenti dagli altri, assalti e sacrifici. Nella nostra vita abbiamo sempre pagato di persona.

Giovani e veterani, chiamiamo a noi i migliori, i dispersi, i credenti, i giovani.

Provenienti da diverse correnti politiche, archiviamo per ora le tessere dei partiti; e creiamo un'unità d'azione. Movimento rivoluzionario, non partito. "Giustizia e Libertà" è il nome ed il simbolo.

Repubblicani, socialisti e democratici ci battiamo per la libertà, per la repubblica, per la giustizia sociale. Non siamo più tre espressioni differenti, ma un trinomio inscindibile.

"Giustizia e Libertà" è un'organizzazione segreta, perché la dittatura la stroncherebbe se fosse palese. Ma il movimento deve diventare popolare.

L'Italia deve vedere in noi la speranza oggi, la certezza domani. Non il numero iniziale, ma l'anima conta. Pisacane a Sapri e Garibaldi a Marsala, non avevano pesanti ruolini di marcia. E se il destino riserverà a noi la sorte della schiera del primo, noi sentiamo fin d'ora che avremo degnamente onorato il nostro paese e noi stessi, gettando la nostra vita fra la viltà dei pavidi e la tracotanza degli oppressori.

"Giustizia e Libertà" è un movimento rivoluzionario ma noi non annunziamo cataclismi, né esigiamo insurrezioni a data fissa. Intendiamo penetrare nel cuore del popolo, scuoterlo, animarlo. Vogliamo che l'atmosfera di panico gradatamente si muti; che subentri alla disperazione la fiducia, che il mormorio diventi azione, che il coraggio passivo si trasformi in attivo. Che si creino, insomma, una coscienza ed una volontà rivoluzionarie in una minoranza audace: essa sarà in grado di trascinare le masse.

Vogliamo che gli Italiani abbandonino le speranze nello stellone divino e fidino solo in sé stessi. Gli sconvolgimenti internazionali la bancarotta del tesoro dello Stato, sono paralizzanti illusioni, la fine del fascismo confidando nelle previsioni dedotte da un'ipotesi diplomatica o da un calcolo statistico, non è combattere il fascismo. Significa ripetere fuori tempo ed in altro campo, l'Aventino. Significa ritornare alle speranze dei moderati del Risorgimento che s'attendevano l'Unità dallo sfacelo e dallo smembramento dell'Impero Ottomano.

Noi italiani, e nessun altro, abatteremo il fascismo.

Noi uniti in una disciplina di ferro; noi, decisi all'audacia e al sacrificio.

L'appello è lanciato. Incomincia la rassegna dei primi chiamati.

Mentre il lettore, guardingo, legge queste righe, il passo dei conquistatori rimbomba per le piazze d'Italia.

Mussolini è: Radetzki rientrato a Milano, il Papa ritornato a Roma, il Borbone a Napoli.

Prepariamo la riscossa.

## UN PROCESSO MISTERIOSO

Roma, 22 — Il Tribunale Speciale di Difesa dello Stato ha terminato il processo contro alcuni imputati di spionaggio a favore di una potenza il cui nome non è stato divulgato.

Romeo Damico ebbe 30 anni di carcere: Gallisi e Coroneo 25 o giugno e Miselli 23. Altre pene minori, varianti da un anno e mezzo a quattro, sono state inflitte ad altri accusati, tra cui si trova una donna.

Tutti i condannati — eccetto, naturalmente la donna — appartenevano all'esercito.

Questo processo, tenuto a porte chiuse e di cui non si è saputo assolutamente nulla né dai giornali, né dal pubblico, appare alquanto misterioso. E ha dato luogo a varie considerazioni.

La prima si è che appare curioso che il fascismo il quale fucila con tanta facilità per i reati di antifascismo, pur dichiarandosi ferocemente patriotta, condanni l'alto tradimento e lo spionaggio a favore d'una nazione straniera persino a pene irrisorie di un anno e mezzo.

La seconda, che più che una considerazione è una voce che circola, assicura che i processi non eran rei né di tradimento, né di spionaggio, ma rei di propaganda antifascista nell'esercito.

## IL NODO SCORSOIO

Gli ultimi bilanci militari votati dal parlamento delle comparse, a Roma, comportano rilevanti aumenti delle spese per l'esercito e per l'aviazione. Gli effettivi dell'esercito che erano di 241.000 uomini in piede di pace saranno portati a 260.000 uomini. La Milizia conta 261.814 uomini. Se si aggiungono le due ufficialità: 47.014 per la Milizia e circa altrettanti per l'esercito si ha che l'Italia immiserita mantiene effettivamente sotto le armi, in piede di pace, 600.000 uomini. Una enormità. Si aggiunga che il Ministro della Guerra ha dichiarato esser necessario portare la ferma da diciotto mesi a due anni mentre ormai tutte le nazioni europee hanno già adottato la ferma d'un anno e in Francia e in Belgio i socialisti lottano per i 6 mesi. "Le six mois! On les aura!"

Intorno alle spese che l'enormità degli armamenti italiani importano veramente è impossibile dare notizie, non che precise, approssimative, poi che nei bilanci 1927-28 e 1928-29 non si fa accenno alle spese per la Milizia che, senza dubbio, debbono essere mascherate in altri capitoli. Mussolini ha abolito il controllo della Corte dei Conti trasformandola in ufficio del Ministero di l'Interno si che ormai i bilanci si riducono a una delle tante menzogne fasciste e non se ne capisce più nulla.

Quello che si sa si è che la produzione italiana, non ostante l'accrescimento territoriale dovuto alla grande guerra e quello della popolazione — 3 milioni nell'ultimo decennio — sarebbe ridotta a una quantità trascurabile se non esistessero le industrie di guerra. Il governo è intervenuto nella costituzione delle Società industriali partecipandovi finanziariamente. Ne ha fatto occupare le alte cariche e i consiglieri d'amministrazione da funzionari del fascismo. Le ha raggruppate in veri trusts o cartelli coordinandone il lavoro; ne ha centralizzato il controllo.

Mentre lasciava cadere e fal-

lire le industrie di pace negando loro crediti bancari, moltiplicava le industrie di guerra favorendo le finanziariamente con esenzioni fiscali.

Si è così creata e ingigantita, per esempio, l'"Acna" — Aziende Chimiche Nazionali Associate — che raggruppa la "Sipe", l'"Italcia", la "Bonelli", la "Maderno", le "Elettrochimiche di Bussi". Per le materie prime la "Acna" ha figliato l'"Italgas" che ha assorbito la "Società Romana", e la "Sagacia" che è l'istituto bancario finanziatore nel cui consiglio d'amministrazione, per tentare d'assicurare crediti inglesi, si sono ammessi Mister Archibald e Mister Pam, agenti della banca londinese Schroeder-Alfred e Co. Ltd.

Instalazioni importanti per la estrazione del bromo e dello jodio sono state costruite a Salsomaggiore a spese dello Stato.

La "Montecatini" ha assorbito le azioni della "Dinamite Nobel di Torino" e "S. A. Esplosivi" di Villafranca.

La produzione degli esplosivi e dei gas è così salita, in Italia, in tonnellate:

	1921	1928
Acidi organici e derivati	1696,4	3983,8
Alcalini e derivati	158,3	796,7
Sali sodici e potassici	22,4	76,1
Prodotti della distil.	23,7	117,6
Balistiche, Chedite, pro-meteo, tritolo	652,2	2653,6

L'industria di guerra, in fatto di prodotti chimici, ha quindi triplicato la produzione.

Vediamo la siderurgia. Il governo non è riuscito a mantenere la produzione del ferro in Italia nemmeno all' altezza dell' ante guerra. In Italia, nel 1915, si estrassero 994.000 tonn. di minerale. La statistica fascista del 1928 ne da estratte 600 mila tonnellate. Ma il governo, per l'industria di guerra, ha elevato l'importazione della ghisa e del ferro — 305 mila tonnellate nel 22 — a 860 mila tonnellate nel 1928.

L'importazione dell'acciaio da 61.000 tonn. nel 22 a 233.000 tonn. nel 28.

La produzione dell'acciaio è salita da 998.000 tonnellate nel 22 a 2.100.000 tonnellate nel 28.

Si sono aggiunti 6 alti forni ai quattro già esistenti: a Servola, Piombino, Bagnoli, Cogne.

Il prof. Mortara — Prospettive Economiche — 1928, annuario economico approvato dal Regime — constata:

"La domanda del mercato interno — in fatto di metallurgia — se si considera 100 nel 1922 va calcolata 94 nel 1928.

Le conclusioni son facili. Tenuto conto dell'aumento di circa tre milioni di popolazione si deve ridurre ancora la domanda del mercato a circa l'85 o/o del 22 che era, si badi, un anno in cui si usciva appena dalla crisi della guerra e del dopo guerra.

Il Mortara constata però un altro fenomeno bizarramente contrastante e cioè che, mentre diminuisce la domanda, la produzione, se si prenda l'indice 100 nel 1922, è salita nel 28 a 218.

In siderurgia una superproduzione di circa il 133 o/o è assorbita dall'esercito.

Ma questo scherzo dura da sette anni e ha viziato tutta l'economia italiana. La stabilizzazione della lira a un tasso troppo elevato ha paralizzato l'esportazione, il mercato interno, immiserito, riduce il consumo e il governo compra per l'esercito.

## Un documento storico bizzarro

Certi di far cosa grata ai nostri lettori riproduciamo da una rivista nord-americana la fotografia dei tre eroici evasi di Lipari: — Lussu, a sinistra; Rosselli — al centro; Fausto Nitti — a destra. La fotografia fu presa sulla costa algerina appena i fuggiaschi si trovarono in salvo. I due mascherati sono gli eroici sal-



vatori cui è dovuta la gratitudine di tutto l'antifascismo italiano. Scommettiamo che il Duce pagherebbe parecchio per strappare quelle due maschere nere che rimarranno tali fino al giorno della liberazione, giorno in cui i due volti si scopriranno raggianti al plauso di tutto un popolo. E saranno coronati di fiori e di gloria.





Fin quando?

Il nodo scorsoio è questo. Tutte le ditte riparano ai deficit e si reggono solo con forniture allo Stato. La Fiat, la Isotta Fraschini, la Breda, sarebbero già fallite da tempo se non lavorassero in forniture.

Tutte le ditte che non hanno rapporti coi ministeri della Marina, della Guerra, dell'Aviazione sono già andate a gambe all'aria o ci stanno andando con un crescendo spaventoso.

Il Regime fascista è partito dal presupposto di preparare la guerra vittoriosa e folgorante che creasse veramente un Mussolini eroe, un Mussolini Cesare, un Mussolini restauratore di Sacro Romano Impero e scusabile e scusato quindi per tutti i suoi delitti e i suoi arbitri.

Però Mussolini ch'è un contadino romagnolo — ignorante, ma furbo — sa quali sono i pericoli della guerra.

1.° Guerra lunga: impossibilità economica dell'Italia che è povera. Instabilità psicologica del popolo che non è un popolo militare. L'previsione facile di una nuova Caporetto più disastrosa nelle conseguenze. Rivoluzione, forza.

2.° Sconfitta. Stesse conseguenze: rivoluzione, forza.

Era necessaria quindi una guerra facile, rapida, vittoriosa. Superiorità schiacciante di materiale bellico. E l'Italia si è trasformata in un caserme e in un vasto magazzino Militare.

Se non che la guerra facile, rapida, vittoriosa, a pagarla un occhio della testa, a cercarla col lanternino, non la si trova in nessun cantuccio del mondo.

Mussolini ha rovesciato un miliardo di materiale in Albania sperando che l'Europa gli lasciasse sgozzare la Jugoslavia da oriente e da occidente. Ha dovuto capire che Piccola Intesa e Francia non lo lascerebbero fare. Il materiale impudrisce.

La Francia? Minacciata per cinque o sei anni da Mussolini è corsa ai ripari. Oggi l'Alta Savoia e le Alpi Marittime son tutte un campo trincerato, custodito da sei divisioni coloniali che basterebbero da sole a fermare l'Italia tre anni e la Francia ha votato tre miliardi di maggiori spese per la Marina.

O Londra l'Italia che ha giocato per sei anni il gioco della "guerra in tempo di pace" gioca il bluff della rana e del buco.

Vuole la parità con la Francia in fatto di costruzioni navali. Ma, domandatele, insistentemente, quali erano i limiti di questa parità, si è rifiutata di dirlo.

Al Regime Imperatorio del Duce secca moltissimo di dichiarare apertamente che l'Italia oggi non può spendere nemmeno... 300 milioni all'anno per il suo programma navale mentre la Francia può spendere, se vuole, tre miliardi.

L'Italia ha diritto, teoricamente, astrattamente, alla parità anche con l'Inghilterra, con gli Stati Uniti.

Io ho diritto astrattamente alla parità di guadagni e di spese con Rockefeller, Carnegie, Vanderbilt.

Ma il diritto astratto non costituisce una possibilità di fatto.

Per questo l'insistenza dell'Italia alla conferenza di Londra è una pagliacciata assurda.

Però il nodo scorsoio di stringe. L'Italia finirà per accumulare proiettili da 75 in piazza del Duomo a Milano e batterie in piazza San Pietro a Roma. Ha costruito con debiti contratti a l'estero. Rovinando, vendendo, ipotecando tutte le industrie sane.

E la guerra non si trova. Adesso bisogna smettere di costruire. Danari all'estero non se ne trovano più.

Ora il giorno in cui si chiudono i cantieri e cessano le forniture si getta sul lastrico un altro milione d'operai. L'Italia è al fallimento. E, senza la guerra, senza la sconfitta, viene la forza lo stesso.

Il nodo scorsoio si stringe.

MARIO MARIANI.

## IL PAPATO E L'ITALIA LIBERA DI DOMANI

Il noto giornalista antifascista Angelo Crespi, residente a Londra, ha dato l'articolo che riproduciamo a "l'Italia del Popolo", di Buenos Ayres. Miglioli, Crespi e Donati erano i soli credenti e cattolici di qualche rilievo, che anche dopo il patto del Laterano seguitassero a mantenere i cattolici e antifascisti. Noi consideriamo la loro posizione molto difficile e molto equivoca. Trattandosi però d'uomini d'ingegno e di indiscussa buona fede non abbiamo nessuna difficoltà, quando capita il caso, a riprodurre il loro pensiero. Ecco quanto scrive Angelo Crespi:

"Noi non abbiamo nessun dubbio che l'idea, in sé splendida, di erigere sul Gianicolo, accanto al monumento di Garibaldi, un monumento alla prode sua compagna di eroiche avventure, venendo dal dittatore d'Italia e dai suoi manigoldi è una bestemmia, come i suoi discorsi d'inaugurazione ai monumenti di Battisti e di Bissolati; né abbiamo alcun dubbio che essa gli è venuta solo per ripicco perché non l'hanno voluto ricevere in Vaticano.

Ma siamo altrettanto certi che l'irrosa obiezione vaticana a tal monumento è da parte di quei signori un altro fatale errore, in quanto scava anche più profondo l'abisso tra essi e i custodi del foro sacro dell'Italia del Risorgimento e mostra che in Vaticano, ove si pretende di essere i soli legittimi custodi di riconciliati con l'Italia, si persiste nell'odio satanico contro l'Eroe e i suoi eroi.

I bacipile, i basciapaternostri, i teofagi e bestemmatori quotidiani di Colui che ingiungeva il perdono anche dei propri nemici e pregava per coloro che lo crocifiggevano, sono immutati. Come nei loro trattati di diritto ecclesiastico tuttora difendono il diritto di perseguire lo eretico col ferro e col fuoco; come nelle loro Enciclopedie tuttora dicono che è solo per esperienza che in oggi occorre astenersi dall'imporre e dal richiedere che solo il culto cattolico sia permesso, così nella loro condotta scellerata persistono nell'odio della civiltà moderna, quotidiani attestatori dello stato d'animo, che nel 1864, nell'Enciclica "Quanta Cura" e nel Silabo che l'accompagnava anatemiava l'idea che il Pontefice Romano dovesse mai riconciliarsi col progresso, l'idea che la Chiesa non abbisognasse di potere temporale e l'idea che essa non avesse il diritto ad usar la forza per costringere alla sua fede. Guai ad essi! Essi vanno rendendo chiaro financo ai ciechi, che l'Italia, come Giuseppe Mazzini aveva luminosamente visto fin dal 1835, non sarà spiritualmente veramente risorta una e libera fino a quando liberando sé stessa dal Papato avrà emancipato il Cattolicesimo dal Romanismo nel mondo intero.

Il Papato starà finché non lo rovesci dal seggio ov'è dorme l'Italia risorta. In Italia sta il nodo della questione europea. All'Italia spetta l'alto ufficio di bandire solenne e compiuta l'emancipazione. E l'Italia adempirà l'ufficio che la civiltà le affida... (Dal Papa al Concilio)"

La mia parola potrà a molti parere anacronistica; ma è una vera disgrazia, che per circostanze storiche del resto comprensibilissime, i capi più autorevoli dell'antifascismo siano quasi tutti indifferenti od ostili alla questione religiosa e non vedano che la storia va imperiosamente esigendo dall'Italia, che essa crei anche spiritualmente le condizioni della sua unità civica abbattendo nel Papato l'ultima sopravvivenza di quel Sacro Romano Impero e di quella teocrazia medioevale, che fu il più grave ostacolo all'avvento di tutte le moderne libertà.

Non si può essere liberi in politica e sudditi d'un uomo in religione; l'uomo è uno; non può essere diritto ed in piedi in politica e ginocchioni innanzi al Papa. Sic-

come il concetto che uno ha della vita e del mondo, ossia la sua fede religiosa domina (giustamente) tutta la sua vita e quindi anche la politica; siccome psicologicamente e logicamente, in ultima istanza, religione e politica sono distinte bensì, ma inseparabili, il problema della unità e libertà nazionale è inseparabile da quello della libertà religiosa nelle coscienze individuali. Occorre proclamare ed educare gli italiani cattolici ad intendere che nella luce della più serena scienza storica, il Papato come autorità religiosa assoluta ed infallibile non ha nessun fondamento nel Vangelo, non esisteva nei Padri della Chiesa dei primi secoli e pur fino a secoli di avanzato Medio Evo, era subordinato all'autorità dei Concilii.

Occorre mostrare che senza le celebri false Decretali pseudo Isidoriane nel secolo VIII le pretese estreme prerogative papali non avrebbero mai trovato credito alcuno; che senza di queste esse non hanno base storica alcuna. Occorre mostrare che per la sua arroganza, esclusività ed intolleranza, per i suoi enormi delitti, per il suo spirito di persecuzione, il Papato lungi dall'aver in sé alcunché di divino, ha molto di diabolico; e che ciò che v'è di realmente morale e divino nella Chiesa e nella sua dottrina fu il prodotto di libera e coscienziosa discussione e pur oggi non ha nulla a temere da questa e che il Papato lungi dall'esserne il custode è l'istituzione che coi suoi errori e delitti più ha contribuito nei tempi recenti e tuttora contribuisce a rendere incredibile ed odioso tutto ciò che sa di religioso.

Ed occorre dire chiaro e tondo che l'Italia repubblicana di domani non solo non riconoscerà il Concordato ed il Trattato del Laterano ma scaccerà i Gesuiti, for-

**La scoperta di Guglielmo Marconi è veramente prodigiosa e apre il varco a ulteriori speranze d'imprevedute applicazioni utilissime. Il giorno in cui si potrà trasmettere, a distanza, e dirigerlo, il fulmine, i tiranni non esisteranno più.**

**Marconi avrà giustiziato Mussolini. Noi aspettiamo quel giorno. Che può essere men lontano di quanto si creda. Forse la scienza precederà la rivoluzione.**

s'anche lo stesso Papa da' suoi confini e non riconoscerà né ammetterà nel proprio seno il funzionamento di una Chiesa autocraticamente governata ed esigerà che il clero sia eletto e mantenuto dai credenti laici ed abbia educazione universitaria nelle università laiche dello Stato.

La tradizione e l'esperienza religiosa dev'essere in libera e perenne reazione ed azione con tutte le forze della cultura contemporanea come in Germania ed in Inghilterra e mantenersi per la sua verità e luce intrinseca e non per l'"ipse dixit" di alcuno. La Chiesa cristiana, che "ab inizio" come l'ebraica, era tenuta assieme solo dalla comune coscienza spirituale e non da alcuna autorità autocratica e che conquistò il mondo antico con la discussione e con la fede de' suoi martiri e prima che il Vescovo di Roma prevalesse in Occidente sugli altri ed acquistasse un assoluto primato non solo pastorale, ma anche giurisdizionale e politico sugli stessi Concilii, tornerà ad esistere senza il Papato, come una libera federazione di libere Chiese e con l'eliminazione del Papato avrà visto scomparire il peggiore e massimamente tra gli ostacoli alla sua unità.

La verità non ha bisogno per prevalere che della libertà. Pure nelle attuali circostanze è visibile che, ad esempio, nel mondo protestante le tendenze centripete vanno ormai prevalendo sulle centrifughe e scissipare e che le Chiese anglicana e russa vanno tra loro avvicinandosi.

I congressi di Losanna e di Stoccolma informano. L'antifascismo deve, "mutatis mutandis", rifarsi a Mazzini non solo nel suo repubblicanesimo, ma pur nell'atteggiamento di fronte al Vaticano. Esso deve francamente far sua la causa della libertà della Chiesa, cioè del-

la totalità dei credenti, di fronte all'autocrazia papale.

Occorre che esso si erga contro il fascismo papale non meno che contro il papismo mussoliniano e che renda anche in Italia ogni individuo cittadino e non semplicemente suddito nella Chiesa non meno che nello Stato.

Angelo Crespi.  
Londra.

## Dal regno del Papa

I FATTI DI MASSA E CARRARA

ROMA, 13 marzo — Rispetto ai fatti di Massa Carrara si sa adesso che il primo incidente avvenne in una osteria di Ravenna dove numerosi fascisti giocavano alle carte. Ivi scoppiò un diverbio per questioni di giuoco, tra il legionario Vincenzo Angelini, d'anni 30 e Luigi Gordini, ex socialista, inseritosi nel Fascio.

L'incidente ebbe carattere violentissimo volando sedie e tavoli. L'intervento dei carabinieri ristabilì la calma. Tornati a Massa l'Angelini denunciava il suo compagno al Fascio, accusandolo tra l'altro di aver parlato irrispettamente del duce. Chiamato dal segretario il Gordini si trovò alla presenza dell'Angelini risolvendosi il diverbio. Lo squadrista picchiava il Gordini il quale estratto il pugnale d'ordinanza lo uccideva. Gli altri fascisti presenti tentarono d'arrestarlo ma egli sparò numerosi colpi di rivoltella a conseguenza dei quali si ebbero otto feriti.

Come è noto il Gordini si dette alla fuga consegnandosi più tardi alla polizia di Ravenna. Egli ha 32 anni e dicesi che abbia militato nel Partito Socialista. Disciolto il partito sarebbe passato al Fascio con il solo proposito di vendicare antiche offese politiche.

so l'esercizio provvisorio per permettere ai 1300 operai occupati negli stabilimenti di continuare il lavoro.

Il Comm. Giuseppe Jorio, presidente del Banco Bombelli, che poco fa ha chiuso gli sportelli, è stato arrestato in Grecia e qui condotto per essere sottoposto a processo per bancarotta fraudolenta.

Il passivo del banco è di 20 milioni.

Tra i danneggiati vi è un cardinale spagnolo che trovandosi a Roma a capo di un pellegrinaggio, depositò nel Banco una somma destinata alle elemosine.

### LA MISERIA E LA FAME

PARIGI - Marzo — Lettere e informazioni giunte da Genova, Trieste, Venezia fanno descrizioni dettagliate di dolorose scene di miseria che avvengono quotidianamente in quelle città e in altre. Davanti alle Società di Beneficenza e alle Congregazioni di Carità, che hanno ricominciato a distribuire le minestre, si addensa una folla che rumoreggia. Si ripetono, per la fame, scene da medio-evo. A Mirandola metà della popolazione dipende dalle minestre gratuite.

Comincia a diventar di moda farsi arrestare per poter andarsi a sfamare in prigione con la broda e una pagnotta di pane grigio. Operai disoccupati gridano al passaggio dei carabinieri: Abasso il fascismo! E si lasciano arrestare e malmenare pur di sfamarsi malamente in carcere. Interrogati rispondono: Ho gridato perché avevo fame.

Le informazioni che giungono da Massa Carrara dicono che la disoccupazione ha assunto aspetti gravissimi nella zona delle cave di marmo dove gran parte del lavoro è paralizzato.

Le condizioni dei marmorini e delle loro famiglie non potrebbero essere più tragiche poiché in centinaia di case gli abitanti sono privi anche dei mezzi più indispensabili di sussistenza.

Le donne e i bambini dei disoccupati vanno in giro per città e paesi implorando la carità pubblica. I sussidi passati sinora dalle corporazioni fasciste non sono serviti a niente e lo stato di agitazione va aumentando.

In vista della gravità del caso Mussolini ha disposto oggi l'invio di 250 mila lire al prefetto Festa di Massa-Carrara perché proceda a distribuirli tra le famiglie più povere dei marmorini disoccupati.

### MONACO E I FASCISTI

Parigi, marzo. — Occupandosi del conflitto matrimoniale nella casa regnante di Monaco il "Paris-Midi" assicura che Poincaré sarà nominato arbitro della vertenza esistente tra il principe Pietro e la principessa Carlotta.

Lo stesso giornale dice che a Monaco hanno causato pessima impressione gli articoli tendenziosi apparsi sulla stampa fascista, la quale afferma che la grande maggioranza degli abitanti di Monaco sono di origine italiana e che il principato medesimo appartiene geograficamente ed etnograficamente all'Italia come la Nizza e la Savoia.

Secondo i giornali fascisti la principessa Carlotta si proporrebbe una volta ottenuto il divorzio con il principe Pietro di sposare un medico dell'era nuova. Ciò è stato causa degli atti di protesta perché a Monaco i fascisti non li vogliono vedere neanche in fotografia.

## Giovanni Amendola

Il 6 Aprile 1926 moriva a Cannes Giovanni Amendola, assassinato dai fascisti toscani di Scorza, per ordine di Benito Mussolini. Nel quarto anniversario della morte invitiamo tutti gli antifascisti del Brasile a volgere commossi il pensiero al nostro grande martire.

Amendola che era già stato aggredito malmenato e ferito tre volte dalle orde degli assassini neri s'era recato ai venti luglio del 1925 a Montecatini per una cura. Il deputato fascista Scorza, ricevuti ordini di Mussolini, mobilitava mille fascisti del Pistoiese, del Lucchese, del Pesciatino e li portava a porre l'assedio alla Locanda Maggiore di Montecatini con grida di morte e minacce. Lo stesso Scorza ha preparato l'imboscata nei minimi particolari.

Scrive De Ambris in "Fatti e Documenti":

"Già alcuni fascisti hanno rotto la tenue barriera dei carabinieri e cercano di infrangere la porta d'ingresso quando il capo del fascio di Montecatini, Scorza, chiede di parlare ad Amendola. Gli propone di farlo fuggire in automobile, garantendogli, sulla sua parola d'onore, la vita: l'auto sarà scortata da militi armati.

Amendola accetta. Egli ha però il dubbio che vi sia un tranello.

Quando l'automobile arriva l'Amendola vi sale invitando anche il Donnarumma, suo segretario a seguirlo. Lo Scorza si oppone quando che egli poteva garantire soltanto la vita di Amendola.

Amendola comprende che le cose sono già prestatibili per l'agguato: ma non retrocede e invita il fido segretario a ritirarsi.

E' notte e l'automobile parte rapido verso Pistoia. Al volante un fascista. Accanto a lui, due camicie nere col moschetto.

A un tratto — nei pressi di Serravalle — l'automobile sterza violentemente e si arresta di botto. A pochi passi un gruppo compatto che si confonde con la massa scura degli alberi: gli assassini in camicia nera.

E i fascisti di guardia, lo "chauffeur", coloro, che dovevano difendere l'automobile da qualsiasi tentativo di aggressione?

La garanzia dell'on. Scorsola?

Fuggiti, dileguati... Hanno avuto paura.

E la scena selvaggia, atroce, orribile, comincia.

Da una parte 20 camicie nere armate di bastoni, acuminati e di moschetti; dall'altra un uomo solo, rinchiuso in un'automobile.

Difendersi? Chieder soccorso?

Essi sono in venti e la campagna buia è solitaria.

Gli assassini infrangono a bastonate i vetri e cominciano a picchiare...

Sulla testa, sul volto, sulla schiena, sulle mani, sul petto, ovunque è un crudele percuotere: i bastoni acuminati strappano le vesti, dilanano le carni.

I calci dei moschetti battono senza requie le membra dolorose e sanguinanti.

E la scena dura per ben 20 minuti. Per ben 20 minuti 20 assassini si sono dati il cambio per calpestare un uomo solo ed inerme.

E soltanto perché udirono il rumore lontano di un'automobile e temettero di veder arrivare della gente in soccorso dell'Amendola, smisero l'opera infame, allontanandosi nel buio propizio alla loro impunità criminale vegliaccheria.

Dopo la selvaggia aggressione Amendola restò tra la vita e la morte un mese e non si riebbe, completamente, mai più. Dovette subire una prima operazione all'orecchio per un tumore formato in seguito alle percosse ricevute alla testa.

Rimase ricoverato due mesi alla "Clinique Médicale de Paris" dove si fece ogni sforzo per salvarlo. Ma poi si rivelò una cisti ematica al lobo inferiore del polmone sinistro precisamente sotto le costole che erano state spezzate dai colpi di calcio di moschetto e Giovanni Amendola fu operato una seconda volta il 22 Febbraio del '26. Invano. Il suo stato andò aggravandosi e si spense a Cannes la notte del 6 Aprile 1926.

Non dimentichiamo.



# Comunicato

Riceviamo e pubblichiamo:  
Sig. Direttore della "Difesa"  
CITTÀ.

La prego di pubblicare nel Suo giornale — unico che oggi possa avere la lealtà e l'indipendenza di farlo — la seguente necessaria dichiarazione.

Dal principio di questo mese io non dirigo né redigo più la Sezione italiana della "Folha da Manhã", sezione che mi era stata affidata dal giornale più di un anno fa e che ora è stata assunta, non so con quanta correttezza giornalistica ma certo con premeditata manovra politica, da Ferruccio Rubbiani, mio ex-collega del "Folha" e recente capo dell'Ufficio Stampa del console.

Non acri fatto la presente dichiarazione se la "Folha da Manhã" avesse annunciato essa stessa il cambiamento — come ho atteso incano fino ad oggi — e se il commendatore in causa non alternasse proprio in questi giorni i suoi articoli firmati con ritagli anonimi dei giornali e dei comunicati fascisti così da poter indurre il pubblico nel dubbio — per me ingiurioso e insostenibile — che la sua non sia se non una collaborazione occasionale, con lo stesso titolare responsabile di prima, e che io abbia rinunciato alla mia irriducibile avversione non soltanto personale per i vari Mussolini, ma anche e soprattutto per il cosiddetto Regime!

Grazie e saluti.

NINO DANIELE.

# LEGA LOMBARDA

NUOVI SOCI

Continuano numerosissime le domande di nuovi soci. E' specialmente significativo l'ingresso in massa di un gruppo appartenenti ad una notissima Associazione filo-fascista, che si verificherà in questi giorni e che sarà una conferma dell'opportunità della campagna brillantemente svolta dal nostro Mariani.

Ricordiamo ancora una volta ai nostri amici che a tutto il Maggio prossimo, i nuovi soci sono dispensati dal pagamento della tassa d'ammissione.

Ricordiamo pure ai soci appartenenti ad altre Associazioni italiane che passando essi nella "Lega Lombarda", entrano immediatamente nel godimento dei diritti sociali, a norma dello Statuto vigente nella "Lega".

**PER LA RIORGANIZZAZIONE**  
Il Consiglio sta svolgendo una opera di riorganizzazione amministrativa della Società. I soci hanno il dovere di non lesinare la loro coadiuvazione.

I soci che non sono in corrente con i pagamenti sono pregati di pagare le mensilità scadute nel più breve termine possibile, o passando in Segreteria nelle ore d'ufficio oppure nelle visite periodiche dell'esattore sociale.

I soci che recentemente hanno mutato d'indirizzo o che comunque possano pensare che la Segreteria sia sfornita del loro ultimo indirizzo, sono pregati di dare indicazioni precise alla Segreteria.

**FESTA SOCIALE**

In questi giorni la Commissione incaricata dell'organizzazione della festa sociale che dovrà verificarsi il prossimo 19 d'Aprile, Sabato d'Alleluia, prenderà le disposizioni di massima.

Ma sin d'ora tutti i soci che possono contribuire al buon successo di questa prima nostra festa sociale con buone iniziative sono pregati di mettersi in contatto con i signori della Commissione. In proposito potranno assumere informazioni nell'Ufficio Segreteria.

**BOTEQUIUM SOCIALE**

Preghiamo i nostri amici di frequentare il Bar della Lega Lombarda. Non intendiamo fare "reclame" a nessuno. Ma occorre dare animazione alla nostra Società e mettere in condizione il nostro compagno affittuario del Bar di trarre un certo profitto dal suo lavoro. Non sarà sacrificio per nessuno: il Bar della "Lega" è fornito di generi di prima qualità. I nostri compagni debbono preferirlo.

# Consoli provocatori e spie

Marsiglia, febbraio. — In un recente processo svoltosi dinanzi il Tribunale Correzionale di Marsiglia su querela per diffamazione, presentata dal signor Licciardi, ex segretario dell'on. Orlando ed ex fascista contro l'organo del fascio marsigliese, risultò provato che l'autore della diffamazione stessa era stato il console generale Barduzzi.

La sentenza del Tribunale di Marsiglia fu schiacciante per il Barduzzi e per i metodi usati dal fascismo in Francia.

Dal processo risultò che le autorità fasciste mandavano *chéque* di 1000 fr. l'uno, inviati dal sig. Vaselli, allora vice-governatore di Roma, al nominato Filippo Panzeri, allora a Marsiglia in istato di latitanza di fronte al mandato di arresto per complicità nell'assassinio di Giacomo Matteotti.

La *Libertà*, nei numeri 50 e 51 dello scorso anno, portò un lungo resoconto del processo ma è opportuno di ricordare chi è Panzeri.

Assoldato alla famosa *Ceka* con Dumini, Putato, Poveromo, Viola, Malacrida, Volpi e simile canaglia, Filippo Panzeri — milanese — fu incaricato dal governo di Mussolini di spedizioni all'estero e munito di falso passaporto si recò, assieme ai suddetti *bravi*, a fare la prima spedizione punitiva a Strasbourg, da dove passò a Parigi.

Dopo, Filippo Panzeri ritorna in Italia, e quando Mussolini scaglia il suo grido contro il fedifrago (allora!) capitano Forni: "*chi tradisce, perisce*", il Panzeri è il più feroce bastonatore del Forni stesso, mentre questi usciva dalla stazione di Milano.

E con Panzeri era anche la nobile compagnia della suddetta *Ceka*.

Per un po' di tempo si perdono le tracce di questo *bravo*; ma avvenuto il nefando delitto Matteotti, si trovò, al telegrafo di Roma, la minuta di un telegramma inviato da Amerigo Dummini al Panzeri e così concepito:

"Per affare importante vieni subito a Roma e porta chauffeur fidato."

Era l'assassinio del nostro povero Matteotti ed il Panzeri si reca da Milano a Roma ed è uno degli aggressori del nostro Martire, è uno di coloro che portarono la sinistra *Lancia* fornita da Filippelli agli assassini, nel cortile del ministero degli interni, dove il complice De Bono, allora direttore generale della polizia, aveva dato ordine di ospitarla.

In seguito all'arresto del Dumini e di qualche altro sicario della sinistra banda di assassini, Filippo Panzeri si squaglia, si reca a Milano dove con la protezione del famigerato Giampaoli, trova i mezzi necessari, il passaporto falso ed in automobile viene portato alla frontiera svizzera, da dove passa in Francia, fissandosi sotto falso nome a Marsiglia dove trovavasi già l'altro correo, il Malacrida.

Colpito da mandato di cattura, Filippo Panzeri continuava a risiedere tranquillamente nella città provenzale, sotto la benevola protezione di quel locale consolato e del poliziotto consolare del tempo. Ed il Vaselli — allora vice-governatore di Roma — che assunse la difesa di alcuni fra gli assassini del Matteotti, inviava regolarmente a mezzo del fascio marsigliese un assegno mensile al Panzeri, a mezzo di *chéque* ed il locale fascio ne agevolava i pagamenti.

In seguito il Malacrida veniva arrestato a Marsiglia ed il Panzeri veniva assolto in istruttoria. Dopo questa assoluzione. Il Panzeri entrava trionfante nel fascio marsigliese per spadroneggiarvi e per esercitare le sue vendette contro coloro che non erano stati buoni con lui "*al tempo della sua disgrazia*" (sic!).

E lo si vede alla testa delle più rumorose manifestazioni, entrare nel locale consolato (sede del fa-

scio) roteando un grosso randello, patrocinare la domanda di Tizio o di Caio per il rilascio di un passaporto o per il disbrigo di una pratica, e quando Filippo Panzeri chiedeva bisognava subito servirlo perché non si peritava di mettere avanti le sue alte protezioni che faceva arrivare perfino a Mussolini, al quale (testuale) "*aveva servito da protettore ai tempi delle prime pubblicazioni del Popolo d'Italia, quando i socialisti volevano bastonarlo ed il duce si faceva accompagnare per la via.*"

Si arriva così ai primi mesi del 1927, quando giunge a Marsiglia il famigerato console Barduzzi.

Il Panzeri pensa ad entrare nelle buone grazie del console *quattro bombe*, di porsi al suo servizio visto che il "*gerarca*" veniva da Roma con tanti fondi per esercitare la sua opera provocatoria e di persecuzioni.

Panzeri si rivolge a Mario Giampaoli, allora *ras* onnipotente di Milano ed invocando i suoi alti titoli di onore fascista, chiede una forte raccomandazione.

Ed il *ras* Giampaoli lo accontenta subito e nella sua qualità di segretario politico della Federazione Provinciale Fascista di Milano scrive in data dal 27 giugno la lettera seguente:

"Federazione Provinciale Fascista Milanese — Via S. Raffaele n. 6 — Segreteria Politica — Milano 27 giugno 1927.

"Illmo Sig. On. Leopoldo (per Carlo Barduzzi, Console Generale a Marsiglia.

"Trovasi a Marsiglia il camerata Panzeri Filippo, fascista della prima ora che ha dato alla causa del fascismo tutto se stesso (sic!)

"Io mi permetto di segnalare il suo caso alla S. V. perché voglia



da" che il Barduzzi istituì a Marsiglia per perseguitare i suoi nemici personali e per terrorizzare la colonia.

Il poliziotto consolare Rodolfo Buzzi fu incaricato della composizione della suddetta squadra.

E poiché il Buzzi seguì nel gennaio 1929 il suo padrone Barduzzi a Tunisi, dove è ancora oggi vice-console, malgrado il richiamo chiesto dal governo della Repubblica del primo console fascista e africano, in seguito allo scoppio delle quattro bombette ammaestrate, reputiamo utile pubblicare qui appresso i nomi dei componenti la famosa squadra fascista marsigliese "*di azione e di propaganda*":

"1.° Panzeri Filippo; 2.° Di Giacomo Armando; 3.° Fortis Aldo; 4.° Cucci Ernesto; 5.° Bosinco Costantino; 6.° De Palmas Giovanni; 7.° Lattanzio Luigi; 8.° Basile Genaro; 9.° Porcella Vincenzo; 10.° Tommasini Dino; 11.° Grillo Giovanni; 12.° Rolla Attilio; 13.° Parenti Vieri".

Questi nomi, come la lettera di Giampaoli, sono riprodotti da do-

dell'Hotel Noailles a Marsiglia fu posto dal Barduzzi a capo del fascio locale. Organizzò la buffonata delle quattro centurie di fascisti portati a Roma dal "*console quattro bombe*".

Da Tunisi, dove si era ricoverato con falso nome, il Tomasini veniva espulso in seguito allo scoppio delle quattro bombe ammaestrate.

Giovanni Grillo fu impiegato al consolato di Marsiglia (come il Bosinco Costantino) anzi fu il segretario del poliziotto Buzzi.

Sedicente ragioniere, costoso spione e agente provocatore, aveva la specialità dei pedinamenti e relative false indicazioni ed organizzava *sorprese* nei domicili o negli uffici dei perseguitati del Bar-

duzzi e del Buzzi e qualche piccante rivelazione potrà venir fuori per esempio a proposito del furto in casa del Brunetti presidente della sezione mutilati di Marsiglia dove i ladri onesti lasciarono intatti gli oggetti di valore, preoccupandosi solo di rubare i documenti antifascisti che poi servirono al Barduzzi per attirare, con un agguato, il Brunetti in Italia e farlo mandare al confino in un'isola di dolore.

Partito da Marsiglia per Tunisi il Buzzi ed il Barduzzi, il Panzeri, le cui gesta erano note alle autorità francesi veniva espulso dal territorio della Repubblica e pare che ora si trovi in Italia.

Ecco come i consoli ed i poliziotti consolari, organizzano all'estero, le squadre di azione provocatoria e lo spionaggio.

# Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo

Assemblea del 23 Marzo

Pres. Luigi Ottobriani

Aperta la seduta il presidente legge la seguente relazione, approvata all'unanimità dai presenti:

"Il resoconto che il mio ufficio mi impone di presentarvi intorno al funzionamento della nostra sezione durante l'anno passato, è altrettanto breve che importante.

"Voi sapete che verso la metà dell'anno la nostra sezione sospese il suo funzionamento, senza dare la ragione di tale sospensione né al pubblico, né ai soci stessi, lasciando quasi dubitare della sua esistenza.

"La ragione di questa sospensione, da molti di voi intuita, è semplicissima e si riferisce ancora al raggiungimento delle finalità per le quali la L. I. D. U. è sorta. Un malinteso dominava fra le file dell'antifascismo, diminuendo l'efficacia e minacciando più gravi danni per l'avvenire. Per chiarire e dissipare questi malintesi e raggiungere quell'unità delle forze antifasciste che riteniamo, più che utile, indispensabile alla vittoria nostra e della libertà, giudicammo conveniente sospendere ogni attività, dando così prova del nostro disinteresse ed assenza di settarismo.

"Né mal ci apponemmo, poiché, infatti, oggi possiamo annunciarvi che l'unità dell'antifascismo in S. Paulo è raggiunta, pure conservando ogni entità la sua autonomia interna, e che tutti gli antifascisti di S. Paulo costituiscono un solo esercito marciante ed un unico scopo: la conquista della libertà e la distruzione della tirannia che pesa sulla penisola italiana.

"Raggiunto questa metà la L. I. D. U. riprende il suo cammino con rinnovata energia, inviando il suo lieto e fidente saluto a tutti i commilitoni che lottano per il trionfo di quell'ideale di libertà e di giustizia che è nelle finalità di tutti gli uomini liberi".

Dà in seguito la parola al Dr. Antonio Piccarolo che fa un riassunto dei lavori compiuti dalla L. I. D. U., specialmente in Francia, e ne mette in evidenza il significato e l'opera utilissima, soprattutto per l'assistenza efficace che presta ai fuorusciti e ai perseguitati dal fascismo, propone quindi che anche in S. Paulo, sotto gli auspicci della L. I. D. U. venga costituito un ufficio di consulenza e di difesa antifascista per tutti co-

loro che in S. Paulo, come nell'interno dello Stato, ne avessero bisogno;

La proposta Piccarolo è approvata all'unanimità, dopo brevi ed entusiastiche parole del vecchio Grassini, ed è incaricato lo stesso Piccarolo di preparare il programma e di organizzarlo.

Si passa in seguito a trattare del Congresso che si terrà verso la fine del mese prossimo a Tolosa. E' deliberato all'unanimità l'adesione al Congresso, nominando come rappresentanti gli onorevoli Filippo Turati ed Eugenio Chiesa.

Vengono poscia le elezioni della nuova amministrazione per l'anno corrente e riescono eletti:

Presidente: Antonio Piccarolo.

Segretario: Achille Robba.

Tesoriere: Vittorio Bussi.

Consiglieri: Angelo Cianciosi;

Luigi Pietri; Giacomo Lanfranchi;

Nino Donnaruna.

Prende infine la parola l'ing. Angelo Bitelli che pronuncia un fervente discorso invitando tutti i soci all'azione ed alla concordia nel raggiungimento di quella libertà e la difesa di quei diritti che costituiscono appunto il programma della L. I. D. U. L'invito del Bitelli è accolto da unanimi applausi.

Ricordiamo ai soci che è cominciata la distribuzione delle tessere.

# Anche la Svizzera insorge contro le spie fasciste

L'"Estado de S. Paulo" ha da Zurigo che nei cantoni di Zurigo e di Saint-Galles il governo federale ha condotto una severa inchiesta sugli agenti fascisti che nella repubblica esercitano lo spionaggio sui rifugiati italiani compilando vere liste nere di delazione che spediscono in Italia. Il governo federale ha deciso di prendere energiche misure contro lo spionaggio fascista e di espellere i fascisti provocatori e delatori.

# AI COMPAGNI E AGLI AMICI

de "La Difesa" che sempre ci hanno aiutato, senza diminuire di un attimo la loro attività e il loro amore al giornale, rivolgiamo un appello, sicuri che non andrà perduto.

Devono chiedere alla nostra Amministrazione SCHEDE DI SOTTOSCRIZIONE e farle girare fra i conoscenti e simpatizzanti.

Tutti devono comprendere quale valore noi annettiamo a questo lavoro, che si presenta faticoso, ma che è invece TITOLO D'ONORE PER OGNI ANTIFASCISTA COSCIENTE. Noi non facciamo tanto la questione delle somme che i nostri amici e compagni possono, con questo mezzo raccogliere, quanto invece a noi preme, e riteniamo doveroso per tutti, avere molte firme, che rappresentano solidarietà nella lotta che abbiamo ingaggiata contro i denigratori d'Italia, contro gli assassini e i carcerieri del popolo italiano.

I nostri compagni, ai quali rivolgiamo questo appello, devono mettersi subito al lavoro.

La coscienza di aver compiuto un grande dovere, li vedrà soddisfatti.

"LA DIFESA"

Le schede di sottoscrizione possono ritirarsi presso la nostra Amministrazione, oppure richieste agli amici GIOVANNI FRANCESCHINI o TEMISTOCLE SCAVONE.

prendersi a cuore, come si merita, la situazione del Panzeri che ha bisogno di una sistemazione decorosa (!) a Marsiglia non potendo egli ritornare in Italia per motivi strettamente familiari (?). Sono certo che Ella vorrà favorire della Sua cortese benevolenza il camerata Panzeri e vivamente la ringrazio per tutto l'appoggio che vorrà dargli.

"Con ossequi fascisti.

Il segretario Politico:

Firmato: Mario Giampaoli".

Ed il camerata Barduzzi non fu insensibile a così calda raccomandazione del camerata Giampaoli, e si affrettò a dare a Panzeri "*fascista della prima ora*" quella decorosa sistemazione a Marsiglia e lo nominò senz'altro capo di quella famosa di "*Azione e di propagan-*

documenti autentici in nostro possesso.

Il documento acquista un rilevantissimo interesse probatorio per il fatto che porta la firma autentica del poliziotto consolare Rodolfo Buzzi (ancor oggi vice-console di Italia a Tunisi) ed il bollo del consolato d'Italia di Marsiglia.

Sono tredici individui, bene scelti per la bisogna.

Capitesta della famosa squadra: Filippo Panzeri (al quale il Barduzzi ed il Buzzi davano così "*la decorosa sistemazione*" chiesta dal Giampaoli), Fortis Aldo, Basile Genario e gli altri che si illustrarono per le loro brave. Ma i più ributtanti delatori furono senza dubbio il Tomasini Dino ed il Grillo Giovanni che seguirono a Tunisi il console Barduzzi ed il poliziotto Buzzi.

Dino Tomasini, ex cameriere



**SOTTOSCRIZIONE**

IGNACIO UCHOA

Scheda N.º 1115:

Antonio Tabarini	5\$000
Palmiro Tabarini	3\$000
Luigi Bertelli	5\$000
Respicio	10\$000
Avelines Euglion	2\$000

POÇOS DE CALDAS

In risposta all'appello de "La Difesa"

	100\$000
--	----------

GUARANTAN

Amedeo Farinazzo, per combattere l'iperestesia e il gesuitismo

	5\$000
--	--------

S. PAULO

"Pro Difesa"

Scheda n.º 1107, affidata al Sig. Guglielmo Berni	3\$000
---	--------

Un gruppo di Antifascisti di Sant'Anna, festeggiando la strepitosa vittoria della Lega Lombarda sottoscrivono pro "Difesa":

Guglielmo Berni	5\$000
Vittorio Benvenuti	5\$000
Lina Pisaneschi	2\$000
N. N.	2\$000
F. D. Beppe	1\$000
Viva la Libertà	5\$000
Abbasso le canaghe	2\$000
N. N.	2\$000
Abbasso il Cirillino di Predappio	2\$000
B. Olivero, a dispetto del Duca	2\$000
Catelli Deraldo	2\$000
G. T.	3\$000

Pietro Solotti	5\$000
Arturo Solotti	3\$000
alla faccia di tutti i fascisti	1\$000
Abbasso Mussolini	1\$000
P. P. l'Antifascismo	1\$000
Abbasso il fascismo all'estero e in S. Paolo	1\$000
Irma Michetti, maledicendo il Dollaro dato forzatamente per la Patria	3\$000
A dispetto di quel bandito	3\$000
M. B.	2\$000
Viva Matteotti, Francesco	2\$000
Per la liberta d'Italia, Catelli Deraldo	10\$000
Vittorio Trantini	5\$000
Pietro Ricci	2\$000
Vittoriano	5\$000
Giovanni Papero	5\$000
G. T.	5\$000
G. B.	2\$000
All. faccia del tiranno	2\$000
Vittorio Berni	3\$000
Deraldo Catelli	8\$000
Antonio Michetti	2\$000
Arturo Solotti	3\$000

N. N. A mezzo Cimatti	20\$000
Scheda N. 1107 affidata al Sig. Mario Ceratti	20\$000
Mario Ceratti	20\$000
Fernando Bregolin	5\$000
Nino Boghini	10\$000
G. C.	2\$000
N. N.	2\$000
Francesco Cugli	2\$000
Luiz Morselli	5\$000
Romildo Berrazo	5\$000
João Masini	10\$000

**Il Bar Restaurant DELLA LEGA LOMBARDA**  
 DIRETTO DA ATTILIO MAMBRINI E CON PRODOTTI SCELTI FORNITI DALL' IMPORTATORE SIGNOR FRANCESCO GARRONE E' STATO RIAPERTO AI SOCI E DE' SUBITO DIVENTATO UN SEMPLATICO RITROVO SERALE PER I VECCHI E NUOVI AMICI DELLA LEGA.  
 APERTO TUTTE LE SERE FINO A TARDA ORA.

**SOVVENTORI MENSILI**

Coloro, fra i nostri compagni antifascisti, che hanno amore alla nostra stampa, che ne sanno valutare l'importanza e la necessit  devono sottoscrivere, senza incitamento alcuno, ma volenterosamente, una somma mensile, per la durata di un anno.  
 Il gesto spontaneo, noi l'aspettiamo fiduciosi. E' in noi la certezza che nessuno dei nostri amici, che sono in grado di poter fare, per "La Difesa", si rifiuteranno.  
 Il nostro giornale ha necessit  di far calcolo su un'entrata mensile certa, per dar agio al Comitato di osservare gli impegni inerenti alla Amministrazione.  
 E non sar  grave il sacrificio per i nostri amici e compagni, la tassa mensile per il sovventore   di 5\$000 in su, specialmente per i benestanti.  
 Questo appello lo rivolgiamo a tutti gli antifascisti. Ma in special modo a quelli dell'interno. Anche essi sono compagni coscienti uguali a quelli di citt . Anche essi non devono rifiutarsi di compiere, con amore, un dovere.  
 Dimostriamo tutti che la nostra "Difesa", a dispetto del fascismo, deve vivere prospera e rigogliosa.  
**"LA DIFESA".**

Le rimesse debbono essere fatte impersonalmente alla nostra Amministrazione, oppure richieste agli amici GIOVANNI FRANCESCHINI e FEMISTOCLE SCAVONE.

**Dr. Gudulo Bornacina**  
 AVVOCATO  
 Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
 SAN PAULO

**TYPOGRAPHIA**  
 Impressos em geral para ind strias e casas commerciaes  
 Folhetos, revistas, etc.  
 — A. CHIODI —  
 Accetta encomendas de clich s e carimbos de borracha  
 — Presta a e pre os modicos —  
 RUA MILLER N.º 94  
 (Proximo   Rua Oriente)  
 — SAO PAULO

**Dr. Domingos G. Chaves**  
 ADVOGADO  
 Escriptorio: R. Libero Badar , 119  
 2.º andar — Sala 6

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros)  
**"A SUISSA BRASILEIRA"**  
**GAMBRINUS HOTEL**  
 Aberto toda o anno  
 Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
 Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
 PROPRIETARIO E GERENTE:  
**FOSCO PARDINI**

PREMIADA E DIPLOMADA  
**ALFAIATARIA**  
 — DE —  
 Francisco Rizzaro & Filhos  
 Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confec o com esmero e pontualidade.  
 RUA GUAYCURUS, 385  
 Tel. 5-5410  
 S. PAULO

**TINTURARIA ARTISTICA**  
 F. MEROLA & FILHOS  
 — ESPECIALIDADE NO RAMO —  
 Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo  
 — SAO PAULO —

**OFFICINA DE BORDADOS**  
 A m o e a machina — Executa-se a m o qualquer trabalho moderno em seda, ouro, prata, missangas, etc. etc.  
**Mme. AMALIA DE FRANCESCO**  
 Especialidade em bandeiras e estandartes para Sociedades, Clubes, "Circolos", Lojas Maçonicas, etc.  
 TRABALHOS PERFEITOS A PREÇOS MODICOS  
 Aceitam-se encomendas do interior  
**RUA 3 DE DEZEMBRO, 5 - 2.º ANDAR**  
 Telephone 2-5585 — S o Paulo

**Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"**  
 DE  
**RODOLPHO FACCIO**  
 TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA  
 Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9-1238 — S. PAULO

**J. GIORGETTI**  
**MARZENARIA PROGRESSO**  
 Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfei o — acceptam-se servi os de carpintaria, arma o e baldes sob medida.  
 Pra a Pedro Sanchez, 19  
 Po os de Caldas — Minas

**BAR MASCAGNI**  
 PROPRIETARIO:  
**ROMUALDO GRASSESCHI**  
 Liquori e vini fini — Nacionali e stranieri.  
 Cucina familiar  
 R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

**COLLEGIO FURIA DE SURDOS-MUDOS**  
 Autorizado pela Directoria Geral da Instruc o Publica  
**INTERNATO-EXTERNATO**  
**Rua Chavantes, 8**  
 Phone: 9-2472  
 S. PAULO

**OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA**  
 Fabrica o de Portas de A o Onduladas  
 — O —  
 Servi o garantido e a pre os modicos.  
 — O —  
**EMILIO PELUSO**  
 Rua do Lavap s, 194  
 Tel.: 2-3477 -- S o Paulo

**Fabrica Nacional de Vidros**  
**JOSE' SCARRONE**  
**RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064**  
**RIO DE JANEIRO**  
 Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di compra, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comperate fatte, secondo il sistema di una  
**MODERNA COOPERAZIONE**  
 La fabbrica garantisce il capitale cui d  l'interesse commercaie.  
 Il lavoro   contribuito secondo gli usi della piazza.  
 Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di reis.  
 Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sar  liquidato annualmente a tutti i soci.  
 Gli operai vetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

**RAYMUNDO REIS**  
 Cirurg o-Dentista  
 Rua Libero Badar , 75 - sob.  
 Tel. 2-3058  
 Consultas das 14  s 17 horas.

**DR. F. FINOCCHIARO**  
 Da clinica cirurgica de Turim.  
 Ex-primario de Cirurgia.  
 Doen as dos pulm es, cora o, figado, estomago, ossos, tumores, doen as da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnostica e tratamento com Raios X. Diathermia, Phototherapie, Electro-therapia.  
 R. Verguelro, 169, das 11  s 13.  
 Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14  s 18.  
 Telephone: 2-1058.

**Estev o Montebello**  
 Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a presta es e   vista. Immoveis e Hypothecas, etc.  
 Escript.: PRAÇA DA SE', 43  
 Sala 63, — Sobreloja

**Dr. Bertho A. Cond **  
 ADVOGADO  
 Pra a da S , 59 — 4.º andar  
 Telephone Central, 6399  
 S. PAULO

**JOSE' PAESANI**  
 Rua Ipiranga, 17  
 Sotto-Agenzia  
**WILLARD BATTERIAS**  
 Reforma e carica acumulatori e servizjo generale di elettricit .  
 TEL.: 4-0650

**Alfaiataria Toscana** DE PRIMO BATTISTONI  
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras  
**TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS**  
**RUA ANHANGABAIU' N.º 19 — S. PAULO**

**MICHELE GOBBI**  
**RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)**  
 Caixa Postal: 3174 - S o Paulo  
 Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigua a Villa San Bernardo. Localit  di immediato avvenire, gi  abitata. Prossimamente l'auto-strada attraverser  i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
**FUSS & HOLZE**  
 Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.  
**LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO**  
 Concertos todas as noites — Telephone 2-865

**FRIGORIFICO PAULISTA**  
 Specialit  in mortadella e salsiccia tipo italiano.  
**FRATELLI CERATTI**  
**RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28**  
 Telefono: 9-2319 — San Paulo

**AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA**  
 Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Fabrica, bonde 20). Esecuzione accuratissima e prezzi miti.  
 Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti forinato 30 per 40 dei nostri Martiri e di Mussolini alla sbarra, che vendiamo con cornice e vetro al prezzo di 24\$000 cada uno.  
 Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

**AVIARIO CLAUDINA**  
 PROPRIETARIO:  
**Rag. ROMOLO BERE'**  
**UOVA E POLLI DI RAZZA**  
 Stabillimento in Guarulhos  
 Rua N. S. M e dos Homens  
 EScriptorio:  
 Rua Campos Salles, 26 (Sob.)  
 S. PAULO

**DR. ANDR A DO**  
 Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escriptorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).  
 Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

**Umberto Simonetti**  
 Panetteria, Confeetteria e Bottiglieria. — Ottimo Servizio  
 Fabricazione accurata  
**MONTE APRAZIVEL**  
 (Araraquarense)

**"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"**  
 Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella.  
 Productos de 1.ª qualidde  
**JOSE' BIANUCCI**  
 Po os de Caldas — Minas

**"A BOTANICA"**  
**IRM OS CERUTTI Ltda.**  
 Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
**Rua 25 de Marco, 96-A**  
 (MERCADO)  
 Telephone 2-4885 — S. PAULO

**ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS**  
**Oreste Formigoni**  
 Correspondente do Banco do Commercio e Industria de S o Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil  
**RUA FRANCISCO FERRER**  
 Candido Rodrigues — Estado de S o Paulo

**JARDIM DA ACCLIMAÇÃO**  
 — O —  
 Jardim zoologico de S o Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por  
**ILARIO ROMANESE**

**ALFAIATARIA**  
 — DE —  
**FATTORI AMABILE**  
 Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. Arompta-se qualquer encomenda com a maxima perfei o e brevidade — Pre os modicos  
**RUA DO COMMERCIO, 103**  
 ARARAQUARA

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE IRM OS CEVENINI**  
  
 Telephone 2-5881

**LADEIRA DA MEMORIA N.º 6**  
 Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral  
**SAN PAULO**  
**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
**FRATELLI SCAVONE**  
 R. Bar o de Jaguar , 246-A  
 S. PAULO